

Quaderni Coldragonesi

5

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Minuto frammento da Interamna (Interamna Lirenas vel Suc(c)asina, od. Termini, com. Pignataro Interamna, FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Consecratio in formam deorum in un capitello composito figurato di Sora (FR)</i>	pag. 15
ANGELO NICOSIA, <i>La pesatura di precisione in Aquino romana e i pesi di Interamna Lirenas</i>	pag. 29
MARCO SBARDELLA, <i>L'iscrizione metrica del fonte battesimale della parrocchiale di San Giovanni Incarico</i>	pag. 43
BIANCA MARIA DA RIF, <i>Una descrizione paradossale di Aquino del secolo XVII</i>	pag. 51
FERNANDO RICCARDI, <i>Un posto di Guardia Nazionale nel villaggio di Coldragone</i>	pag. 69
EUGENIO MARIA BERANGER, <i>Riflessioni sull'opera "Appunti, e ricordi ossia brevi memorie del sacerdote Antonio Cocumelli già canonico di Roccaguglielma, ed abate curato di Civitella Roveto..." (Prima parte)</i>	pag. 77
COSTANTINO JADECOLA, <i>I profughi delle terre invase: gli sfollati di Aquino</i>	pag. 91
LUCA CORINO, <i>Le antiche famiglie di Fontana Liri: Brevi cenni sulla loro storia e genealogia (secc. XVI-XVIII)</i>	pag. 101
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Eleuterio e Gemma Riccardi, artisti di Colfelice</i>	pag. 121
VINCENZO PALLESCHI, <i>Un Laboratorio di Archeometria sul sito di Fabrateria Nova</i>	pag. 129

RIFLESSIONI SULL'OPERA "APPUNTI, E RICORDI OSSIA BREVI MEMORIE DEL SACERDOTE ANTONIO COCUMELLI GIÀ CANONICO DI ROCCAGUGLIELMA, ED ABATE CURATO DI CIVITELLA-ROVETO, ORA ARCIPRETE PARROCO DELL'INSIGNE COLLEGIATA E PARROCCHIALE CHIESA DI SANTO STEFANO PROTOMARTIRE DI FONTANA LIRI"

(Prima parte)*

Eugenio Maria Beranger

*Alla memoria di Antonio Giannetti
che, all'esordio dei miei studi,
fu prodigo di consigli e suggerimenti.*

tranne piccoli segni di usura visibili nel margine superiore di alcuni fogli e di orecchie negli angoli inferiori e superiori degli stessi; alcune di esse sono, sicuramente, dovute alla frequente consultazione del

Premessa

Nel lontano 1998 ebbi modo di acquistare nel celebre mercato romano di Porta Portese un interessante manoscritto contenente, purtroppo, solo la prima parte di un importante lavoro del sacerdote Antonio Cocumelli, arciprete parroco della Collegiata e Parrocchia di Santo Stefano Protomartire in Fontana Liri¹ nella Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo, che abbraccia la vita e le opere del religioso dal 1828, anno della sua nascita, al 1889².

Come si può leggere sul frontespizio del volume dal titolo "Appunti, e Ricordi ossia Brevi memorie del sacerdote Antonio Cocumelli già canonico di Roccaguglielma³, ed abate curato di Civitella-Roveto, ora Arciprete Parroco dell'insigne Collegiata e Parrocchiale Chiesa di Santo Stefano Protomartire di Fontana Liri nella Diocesi di Sora e Vicario Foraneo, Esaminatore Pro Sinodale e Canonico onorario della Cattedrale di Sora Fontana Liri 19 novembre 1878" esse furono iniziate il 19 novembre 1878⁴ e terminate il 26 maggio 1891⁵ come attestato nell'ultima riga della c. 78r della numerazione originale del documento (*fig. 1*).

Il volume è costituito da fogli di diversa dimensione o da fascicoli legati tra di loro da un esile spago giunti a noi in buono stato di conservazione



Fig. 1

* Desidero ringraziare per la collaborazione concessami il dott. Riccardo Cataldi della Biblioteca Statale annessa al Monumento Nazionale di Casamari, Cesare Erario, mons. abate don Franco Geremia, parroco di Civitella Roveto, il prof. Angelo Nicosia e don Pasqualino Porretta, parroco di Fontana Liri.

¹ Fino al 1863 denominata Fontana, ved. GALLUCCIO 1998, p. [122].

² Sul religioso si rimanda, in queste prima parte del lavoro, alle brevi note di MUSOLINO 2006, pp. 96 e 276 (con il cognome corretto Comelli) per l'esperienza in questo centro ed a PISTILLI 2000²,

p. 351 che riporta come fu arciprete a Fontana Liri dal 17 aprile 1856 al 10 novembre 1898 quando gli subentrò, in tale incarico, don Bernardo Fraioli (8 maggio 1899-8 agosto 1929). Si consulti anche DI CIOCCIO 1967, p. 71.

³ Ha cambiato il nome in Esperia a partire dal 1867 quando vennero soppressi Roccaguglielma e San Pietro in Curulis, ved. GALLUCCIO 1998, p. [132].

⁴ Si tratta di un martedì come indicato da FORNO 1988, p. 36.

⁵ Si tratta, anche in questo caso, di un martedì come attestato in FORNO 1998, p. 46.

documento mentre altre, di dimensioni maggiori, potrebbero far ipotizzare ad un loro uso da parte del religioso come segna pagine *memorandum*.

L'insieme dei fogli, arricchiti all'inizio ed alla fine da una carta bianca, fu rilegato e dotato di due piatti foderati con carta di tipo marmorizzato di color violaceo che, con il trascorrere degli anni e l'usura, hanno perso gran parte della loro tonalità originaria.

Il piatto anteriore presenta un piccolo restauro, realizzato con carta dello stesso tipo, visibile lungo il margine inferiore dello stesso. Quello posteriore offre una lacuna nella carta marmorizzata nell'angolo superiore di sinistra mentre il cartoncino di supporto ha subito, per motivi a noi ignoti, una leggera flessione, forse dovuta alla sua ridotta consistenza. Entrambi, all'interno, sono protetti da un foglio bianco ivi incollato.

Il dorso del volume è rafforzato da una striscia non molto larga di tela nera che risulta lacerata in un settore della parte superiore fatto questo che ci permette di osservarne l'artigianale rilegatura in brossura con un cordino di spago di canapa? le nervature e le caselle, peraltro, non molto espanse.

Le carte, che in qualche caso sono rafforzate da una striscia di carta incollata lungo il margine interessato dalla rilegatura, appaiono numerate con numeri arabi a partire dalla c. 6r che si apre con l'"Avviso a qualunque lettore". Essa è preceduta da un foglio bianco di rispetto e dalla c. [5] che, nel r, presenta il titolo dell'opera del sacerdote Antonio Cocumelli e la data del suo inizio e nel v la "Protesta dell'Autore"⁶. Per comodità abbiamo deciso di mantenere viva tale numerazione che è sempre posta al centro del margine superiore della carta. Lo scritto fu realizzato con inchiostro di color nero che, in parte, ha perso la tonalità originale. Esso non occupa l'intera giustezza del supporto cartaceo lasciando vuota, sul lato sinistro, una fascia pari alla larghezza tra due filotti utilizzata dal N. per integrazioni e correzioni del testo a latere.

Il manoscritto non è di difficile lettura anche se, di tanto in tanto, il religioso tende a semplificare ed a sintetizzare eccessivamente le parole. Nella sua calligrafia si nota, nella resa delle consonanti il ripetuto ricorso ad ampi svolazzi (ad es. c e d e della

vocale e) mentre il tratto orizzontale della t tende ad avere uno sviluppo piuttosto accentuato e, in qualche caso, perde il suo carattere orizzontale per acquistarne uno curvilineo.

Il testo, nel quale sono veramente contenuti i ricorsi a dotte citazioni di autori classici o di testi sacri, non presenta molte correzioni ed integrazioni fatto questo che, insieme ad un limitato intento moralistico, lo rende di gradevole lettura.

In questa prima parte del lavoro, in considerazione dello spazio concessoci, abbiamo scelto di privilegiare la trascrizione, peraltro ovviamente non integrale ed il commento del testo, rimandando l'illustrazione della figura del Cocumelli e l'inquadramento della sua opera all'interno della bibliografia su Fontana Liri alla puntata finale.

Commento integrato da ampia trascrizione dei passi più salienti del manoscritto

Dopo la "Protesta" iniziale nella quale il Cocumelli afferma "che tutto ciò che ho narrato nelle presenti memorie non merita altra fede che umana, ed intendo di sottoporre tutto ciò che ho scritto al giudizio infallibile del sommo Pontefice" l'opera alla [c. 6] presenta un "Avviso a qualunque lettore" nella quale l'A. indica il vero scopo e la finalità della sua opera:

Mi proposi ed accinsi a scrivere questi semplici appunti e ricordi per serbare una memoria di quanto è stato operato in questa Parrocchia di Fontana-Liri durante la mia amministrazione e per tramandare ai posteri e successori tutto quello che si è fatto per illustrare sempre più questa insigne collegiata di santo Stefano Protomartire, per la maggiore gloria di Dio e per l'eterna salvezza dell'anima. Gli stessi appunti e ricordi dovranno essere sempre come un dolce invito e soave incitamento per impegnare, ed interessare lo zelo di chi mi succederà in questa cura a conservare tutte le lodevoli consuetudini divote pratiche e pie opere introdotte in questi ultimi tempi nella nostra chiesa ed a promuovere delle altre. Prego infine il lettore a non guardare punto alla poca, o niuna eleganza, e leggiadria della lingua e dello stile, poiché ho scritto sempre correntemente senza nessuno studio e meditazione – E nè ho scritto questi brevi memorie per vanità di parlare di me –

Alla

Serafina del Carmelo

⁶ Sul significato del termine da intendersi "Dichiarazione esplicita ed insistita, anche in forma solenne, della propria opi-

nione", ved. al riguardo quanto si legge in BATTAGLIA 1988, pp. 736-737.

Santa Teresa di Gesù
Maestra della Santa Orazione
Antonio arciprete Cocumelli Parroco
di Fontana Liri in attestato sincero
di sentita devozione
Queste brevi memorie
dedica
offre e consacra⁷.

Quindi l'arciprete Cocumelli dà inizio alle *Memorie* vere e proprie che sono precedute da stringati cenni storici ed archeologici sull'abitato di Fontana Liri e sui suoi monumenti principali: la Collegiata e Parrocchiale di Santo Stefano protomartire ed il Santuario della Madonna di Loreto.

Tratteggia poi la figura dell'arciprete Giuseppe Trillò⁸, suo predecessore e già arciprete della Cattedrale di Aquino, che nella sua giovinezza

fece il maestro in Avezzano ed in Roccapuglielma oggi Esperia, e fu Parroco di Sorbello Diocesi di Sessa, fu Predicatore Quaresimale e missionario. Esercitò eziandio l'Ufficio di Pro: Commissario della Bolla della Santa Crociata. Fu nominato pro-vicario capitolare della Diocesi d'Aquino e pro-vicario generale per la Diocesi di Pontecorvo. Questo degno Ecclesiastico dottore dell'uno e dell'altro diritto, fornito di tanti meriti volle conseguire l'arcipretura di Fontana Liri sua Patria, ove morì nel giugno 1828 (c. 8r).

Proprio in quest'anno nacque da Angelo e Maria Vincenza Cascione il redattore delle presenti *Memorie*. I due giovani si erano uniti in matrimonio "ai principi di aprile 1827" nella chiesa di Sant'Andrea e, più precisamente, "nella sera di mercoledì Santo per timore del tumulto e rissa che fu fatta in piazza in quella stessa sera per lo schiaffo che d.(on) Angelo Palleschi sacerdote diede a d.(on) Ferdinando Gigliozzi anche sacerdote per pretesa di precedenza in chiesa nel Coro nel luogo dei chierici non essendo allora gli stessi sacerdoti, canonici" (c. 8v).

Il Cocumelli fu, successivamente, battezzato ed ebbe come padrini Lodovico Martini e la moglie di questi Flavia Ferrari di Ceprano (c. 8v).

⁷ Sulla Santa ved. VALENTINO DI S. MARIA 1969 e CANNATA 1969.

⁸ Il Trillò resse l'arcipretura di Santo Stefano dal 22 ottobre 1805 fino all'investitura del suo successore don Gaetano Palleschi (12 giugno 1828-17 settembre 1852), ved. PISTILLI 1988, pp. 305-306. DI CIOCCIO 1967, p. 71 ricorda come il Palleschi fu parroco di Santo Stefano protomartire a partire da 1824.

⁹ PISTILLI 1988, p. 306 lo ricorda arciprete a Fontana Liri dal 18 gennaio 1854 al 16 novembre 1855. DI CIOCCIO 1967, p. 71 lo ricorda arciprete nel biennio 1854-1856.

Segue poi il primo vero paragrafo delle *Memorie* intitolato "1828 al 1841" in cui l'A. così riassume la sua prima fanciullezza: "Passai la fanciullezza coi miei genitori applicandomi con essi ad oneste industrie non tralasciando la scuola municipale che faceva il can(oni)co d.(on) Gervasio Proja"⁹ (c. 8v).

Al pari della maggior parte dei suoi coetanei, il N. ebbe da giovane molte malattie al punto da concludere il paragrafo con questa affermazione: "Insomma la mia salute è stata sempre debole, cagionevole e malsana specialmente per le continue e violente periodiche emicranie".

Il secondo paragrafo abbraccia un triennio e si intitola "1841-1844"; questo lasso di tempo si rivela particolarmente importante nella formazione spirituale del N. come si desume dalle stesse parole del religioso:

Nel Febbraio 1841 sotto Monsignor Montieri si ordinò e recò in questa Parrocchia una missione di Padri Liquorini cioè Padre de Camillis, Padre Citarella, Padre Pesce ed il giovane Padre Prospero, la quale missione da circa venti anni mancava in questo comune e si riportò moltissimo frutto spirituale in queste anime. I miei genitori cioè (*sic*) mia madre fu consigliata dal Padre Citarella di avviarmi alla carriera ecclesiastica dove io aveva una certa tendenza ed attitudine. Infatti nel luglio 1841, ossia nel sabato precedente l'ultima domenica di luglio fui vestito dell'abito ecclesiastico ed incominciai il servizio da chierico o tonsurando in questa Collegiata sotto l'arciprete d.(on) Gaetano Palleschi e sotto gli auspici benedetti di Maria S(antis)S.ma di Loreto (c. 9v)¹⁰.

Le vicende personali dell'A. si intersecano con la Storia nazionale nelle carte dedicate al periodo compreso tra il 1844 ed il 1855. Egli inizia ricordando come, per decisione dei genitori, fu fatto entrare nel Seminario di Sora dove, accolto dal rettore Romualdo Adamucci di Benevento¹¹, fu destinato alla "camerata dei Mezzanelli"¹². Qui frequentò il Ginnasio ed il Liceo per poi dedicarsi allo studio della "Teologia dogmatica morale scrittura diritto canonico e storia Ecclesiastica Sagra eloquenza".

¹⁰ Don Gaetano Palleschi fu arciprete dal 12 giugno 1828 al 17 settembre 1852, ved. PISTILLI 1988, p. 306.

¹¹ L'Adamucci fu rettore del Seminario dal 1840 al 1846 come ricordato da SQUILLA 1957, p. 54.

¹² La camerata dei "mezzani" era dedicata a Sant'Agostino di Ippona ed era posta nel secondo piano dell'edificio del Seminario accanto a quella dei "piccoli" intitolata a San Luigi Gonzaga ed a quella dei "grandi" a San Carlo Borromeo come riportato da SQUILLA 1957, p. 28.

Nel 1848 il Seminario “fu sciolto per l’armata di Garibaldi che toccava queste contrade e poi ritornai nello stesso Seminario dove invece di abitare con altri nelle camerate del Seminario occupate dalle Truppe Regie abitai con altri nel Palazzo Vesco-vile”¹³ (c. 10r).

Durante la permanenza nel Seminario egli conobbe e strinse amicizia con Domenico Pantanella di Isola del Liri “ma poi lo stesso giovane lasciò il Seminario ed andò nel Collegio dei Padri Gesuiti di Arpino, da Arpino partì per Napoli dove si ridusse ad essere Religioso Gesuita ed ora dimora negli Stati Uniti d’America” (c. 10r).

Nel 1849 ricevette la prima tonsura dal vescovo Giuseppe Montieri¹⁴ ed i primi due ordini minori mentre l’anno successivo conseguì gli altri due ordini “facendo come un’eccezione al suo sistema di darne due in ogni anno essendo quel vescovo so-prammmodo austero e vigoroso in fatto di ordinazione e al costume del clero” (c. 10v).

Nel 1852 ottenne da Montieri un canonicato a Roccaguglielma di cui prese possesso “per procuratorem essendo nel Seminario” ed il 6 marzo fu ordinato dallo stesso vescovo subdiacono (c. 10v).

Successivamente l’1 aprile 1854 fu ordinato presbitero celebrando, sei giorni dopo, la sua prima messa nella chiesa di Santa Maria degli Angeli annessa al Convento di Padri Passionisti alla Selva di Sora (c. 11r)¹⁵.

A Pasqua dello stesso anno, ritornato nella sua Fontana Liri, celebrò una messa solenne nella Collegiata e, quindi un’altra, “per mia divozione al Santuario di Maria S(antis)S(i)ma di Loreto”¹⁶, per poi recarsi, dopo aver vinto “il concorso che feci per quella Parrocchia per invito espresso di Monsignor Montieri”, alla fine dell’anno a Civitella Roveto come abate parroco (c. 11v).

Interessanti sono alcune considerazioni del N. sui dieci anni trascorsi al Seminario di Sora ove “mi esercitai nella predicazione e la mia prima composizione fu un discorsetto infuocato rivisto ed approvato dal Maestro di Rettorica d.(on) Giacinto Ca(oni)co Campoli che io recitai con tanta commo-zione al popolo nel 1847 nel sabato precedente l’ultima domenica di luglio nella Festa di Maria S(antis)S(i)ma di Loreto” (c. 12r).

Egli tenne anche numerose prediche a Campoli¹⁷, a Schiavi¹⁸ ed a Pescocanale (frazione di Capistrello ed ultimo centro della Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo in Terra abruzzese); in particolare ricorda di essere stato apprezzato per il contenuto delle sue prediche dal canonico don Ignazio Carnevale, professore di dogmatica al Seminario di Sora¹⁹. Sempre nell’ambito del Seminario egli ci attesta di essere stato elogiato come poeta e “per avere una certa tendenza alla Poesia e tante volta improvvisava. Per questo mi distinsi nella scuola di Rettorica per una poesia latina nella ricorrenza dell’Ascen-

¹³ Garibaldi e le sue truppe non arrivarono mai a Sora nonostante un dispaccio di Mazzini del 27 maggio 1849 gli ordinasse “di ripiegare su Sora-Avezzano-Rieti-Terni per ostacolare la calata degli austriaci su Roma [...]. Ma Garibaldi a Sora non andò. Raggiunto da un altro ordine di Mazzini che gli intimava di rientrare subito a Roma per difenderla dall’attacco ormai pressante e determinato dei francesi, il generale lasciò Arce la sera stessa del 27 maggio, dirigendosi di nuovo verso Ceprano-Frosinone”. Così ricostruisce questi convulsi momenti la penna di FERRI 2003, p. 17.

¹⁴ Sul vescovo Montieri (1838-1862), ved. FIORELLI 1870; FERRI 1991 e FABRIZIO 2008.

¹⁵ Il Convento, dapprima, ospitò i Padri Cappuccini dal 1600 al 1810 (soppressione dei Conventi da parte degli invasori francesi), quindi i Padri Alcantarini per pochissimi giorni e dal 1842 i Padri Passionisti, ved. *Nel primo centenario dei PP. Passionisti* 1942; SASSANI 1963; FILIPPO DELLA SACRA FAMIGLIA 1974, pp. 85-97 (Padri Cappuccini), 115-122 (Padri Alcantarini) e pp. 123-148 (Padri Passionisti); SQUILLA, 1981, pp. 165-170; *I Passionisti a Sora* 1993. Per il cospicuo patrimonio librario conservato nel Ritiro dei Passionisti, ved. *Inventario del fondo antico* 2002.

¹⁶ Sul Santuario lauretano ved. MONTORIO 1725, pp. 212-213; MONTORIO 1935²; DI CIOCCIO 1967; PISTILLI 1988, pp. 321-326 e

ancora nella nuova edizione PISTILLI 2000², pp. 365-3741

¹⁷ Mutò la denominazione in Campoli Appennino nel 1863, ved. GALLUCCIO 1998, p. [122].

¹⁸ Mutò la denominazione in Fontechiari nel 1863, ved. GALLUCCIO 1998, p. [122].

¹⁹ Carnevale è autore de *Orazione funebre per le solenni esequie celebrate nella cattedrale di Sora in suffragio del defonto pontefice Pio VII. di chiarissima memoria nel dì 1. settembre 1823. Composta, e recitata dal sacerdote D. Ignazio Carnevale...*, Napoli 1823²; *Orazione funebre in lode del defonto monarca Ferdinando I. re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, ec... Recitata in Sora nella chiesa di S. Restituta in occasione delle solenni esequie celebrate dal Comune istesso in di lui suffragio dal sacerdote d. Ignazio Carnevale canonico della cattedrale*, Napoli 1825; *Discorso pronunciato da d. Ignazio Carnevale canonico della cattedrale di Sora, dottore nell’uno, e nell’altro dritto, segretario dell’illustrissimo, e reverendissimo monsignor Andrea Lucibello per la diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo... eretta da Carlo Le-febre per comodo de’ suoi stabilimenti di cartiera al Fibreno nel dì di Pentecoste 1831*, Napoli 1831; *Elogio funebre in lode di monsignor d. Andrea Lucibello già vescovo di Sora, Aquino e Pontecorvo recitato nelle solenni esequie per lui celebrate dal Capitolo sorano nel dì 26 agosto 1836*, Napoli 1836.

sione di Nostre Signore G.(esù) C.(risto) al Cielo” (c. 12v).

A proposito del Seminario sorano egli ricorda come i giovani fossero, all'epoca, soggetti “ad una sorveglianza stretta in forza di un Regolamento emanato da Monsignor Montieri” (c. 13r)²⁰.

Nel 1853, con don Gaetano Carnevale di Pico, si recò a visitare Gaeta “tanto abbellita allora da Ferdinando II ed anche fortificata essendo Piazza di armi. Nell'andare ci fermiamo a Scauri sulla riva del mare dove mangiammo in riva allo stesso mare i pesci freschi. Da Scauri andammo a Mola o Formia dove pernottammo”²¹ (c. 13r).

Arrivati nel bellissimo centro costiero fummo come sequestrati dalla Polizia essendo allora stanza del Re e poscia dopo la debita conoscenz(a) e ricapiti fummo lasciati liberi e dalle finestr[e dell']

²⁰ SQUILLA 1957, p. 24 così ricorda: “Nel 1852 per ordine dello stesso vescovo (da intendersi Montieri, *n.d.r.*) erano state date alle stampe le Regole del Venerabile Istituto; esse esistevano fino alla fine del secolo passato. Per quanto da me cercate, non mi è stato possibile rintracciarne una copia”.

²¹ Ferdinando II delle Due Sicilie regnò dall'8 novembre 1830 al 22 maggio 1859 e si sposò per due volte, dapprima, con Maria Cristina di Savoia (21 novembre 1832 a Genova) e la seconda con Maria Teresa d'Austria (9 gennaio 1837 a Genova).

²² La chiesa di San Francesco fu costruita sul luogo in cui il Santo umbro costruì nel 1222 un piccolo eremo che, nel 1285, fu ampliato per volere di Carlo II d'Angiò, detto lo Zoppo, re di Napoli dal 1285 al 1309. Con le devastazioni del periodo napoleonico la chiesa fu trasformata in Ospedale e, quindi, in Caserma. Ferdinando II la fece ricostruire in ricordo della permanenza a Gaeta di Pio IX durante l'esilio causato dai torbidi della Repubblica Romana affidando la ricostruzione in stile gotico ultramontano a Giacomo Garinelli, capitano del Genio Militare del Regno delle Due Sicilie, ved., al riguardo, AURIGEMMA e A. DE SANTIS 1955, pp. 17-18; PORZIO 1989, pp. 398-406 e CAMPONE 2009, pp. 134-145.

²³ Si consulti BLOIS 1853, pp. 84-85 che ricorda come Pio IX, prima di lasciare il Santuario di Santa Maria della Civita in Itri, dallo stesso visitato il 18 febbraio 1849 in compagnia dei reali delle Due Sicilie, e dei cardinali Giacomo Antonelli, Gabriele Ferretti e Giacomo Piccolomini, su invito dell'allora rettore del Santuario don Tommaso Ialongo, lasciò scritto a ricordo della sua visita il salmo 86,2. La visita al Santuario del pontefice è ricordata da una lunga iscrizione che, così, si conclude: “CELEBRÒ LA S. MESSA / OFFRÌ IN DONO ALLA VERGINE / UN CALICE E DIECI MONETE D'ORO / E LASCIÒ IN RICORDO L'AUTOGRAFO: / GLORIOSA DICTA SUNT DE TE, CIVITAS DEI: / (FATTI GLORIOSI SONO STATI NARRATI DI TE, O MARIA, / CITTÀ DI DIO)”. Essa è riportata da LOMBARDINI 1976, p. 485. JALLONGHI 1986, p. 191 nota 1 attesta anche quest'altro *titulus*: “PIUS PP. IX / FINIBUS ROMANIS SCELERUM IMMANITATE EXUL / A DIE VII ANTE KAL. DEC. MDCCCXLVIII CAJETAE HOSPES / COMITIBUS EM. VIRO ANTONELLI S. R. E. CARDINALI / ATQUE ECCL. VV. STELLA ET BORROMARO CUBICULARIUS / AEDEM HANC SUBIIT / DIE IV. ANTE IDUS FE-

ospedale della S(antis)S(i)ma Annunziata dove era andato a cambiarmi vidi il Re e la Regina Maria Teresa della Casa di Austria (*sic*). Osservammo in Gaeta molte cose la Palazzina dove aveva abitato il Papa Pio Nono fuggendo da Roma nel novembre 1848, la S(antis)S(i)ma Trinità i Baluardi, la Cattedrale e la nuova Chiesa di S.(an) Francesco²². Nel ritorno visitammo il Santuario della Civita presso Itri dove pure era stato Pio Nono ed aveva scritto di proprio pugno *Gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei*²³ (c. 13v).

Il 21 luglio 1854 il N. uscì dal Seminario “confessore di soli uomini” per poi il 7 dicembre presentarsi al Montieri e dirigersi, quindi, alla volta di Civitella Roveto: “Verso la sera da Sora partii per Civitella con una pioggia diretta che dovetti fermarmi alla Taverna di S.(an) Vincenzo detta il Re”²⁴ per poi arrivare

verso le otto a Civitella dove era la missione dei

BRUARIAS MDCCCXLIX / PRAESENTEM SUPPLEX VIRGINIS OPEM IMPLORATURUS / EMM. VV. FERRETTI ET PICCOLOMINI CARDD. ΙΕΡΟΔΟΥΛΟΙΣ / SACRA FECIT / CALICEM ATQUE NUMISMATA DECEM AUREA / DONA VIRGINI TULIT / AUTOGRAPHO MEMORIAE ERGO RELICTO / GLORIOSA DICTA SUNT DE TE CIVITAS DEI”.

²⁴ Secondo una ben consolidata tradizione essa si trova a circa quattro miglia da Balsorano. Qui si sarebbe fermata, nel 1847, la carrozza di Ferdinando II che viaggiava per le Province del Nord del Regno delle Due Sicilie in compagnia della regina Maria Teresa d'Austria. Secondo quanto riportato da DUMAS 1863, pp. 276-277 consultato nell'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II” di Roma (coll.: Fondo Ceccarius A 390, recante sul frontespizio la firma dell'Autore): “Nel 1847, Ferdinando II, viaggiando nella provincia in compagnia della regina, fece fermare la carrozza innanzi a quella casa. A grande stupore dell'oste, la regina discese dalla carrozza ed entrò. Il pover uomo incominciò a profondere saluti, ma la regina, che sembrava aver fretta, non diè a que' segni di rispetto che un'attenzione mediocre. Cercava evidentemente non so che, e, per trovarlo entrò nella vicina stanza e chiuse l'uscio. Un momento dopo uscì e senza dir all'oste una parola risalì nella carrozza che ripartì di gran galoppo. L'oste affrettossi d'andar a vedere ciò che la regina aveva potuto fare. Trovò due cose in mezzo alla camera, – un marenco d'oro ed un vaso da notte. Mise in tasca la moneta ed il pitale sulla finestra; poscia scrisse fuori la casa, sull'uscio – ‘Locanda del Re’. Il vaso restò sulla finestra come insegna e come pruova dell'onore fattogli da Sua Maestà. Forse quell'insegna sarebbe stata meglio posta alla porta d'un *water-closet* che a quella d'un albergo; ma i *water-closet*, ignorati sin a pochi mesi fa, nella metropoli dell'ex-regno delle due Sicilie, son cosa affatto sconosciuta nelle province. L'insegna giovò alla causa fin al 1860; ma nel 1860, avendo il culto alla monarchia ricevuto una (*sic*) forte crollo, la Taverna del Re ne soffrì il contro-colpe. L'oste chiuse l'osteria, porto via l'insegna e partì, non sappiamo per dove; – per Roma probabilmente. Benché abbandonata la casa ha serbato il nome di Taverna del Re. Fra un secolo porterà ancora questo nome, che imbroglierebbe molto gli etimologisti se non fossimo venuti a portare su questo fatto tanto importante il lume della nostra erudizione”.

Padri Riformati di S.(an) Francesco. Celebrai la santa messa e nella sera presi possesso della Parrocchia di S(an) Giovanni Battista facendo un lungo discorso analogo al popolo di Civitella che da lunghissimi anni era privo del Pastore. In sulle prime dispensai ai miei Parrocchiani i Ricordi di Santa Teresa ed una oraziuncola latina divo Joseph fatta stampare a Sora (cc. 14r-v)²⁵.

Segue poi l'esame dell'arco di anni compreso tra il 1855 ed il 1859. A Civitella il N. ricorda come i primi atti compiuti furono quelli "di rimettere all'ordine le cose ad essa pertinenti e di introdurre il Pio Esercizio del Cuore Immacolato di Maria per la conversione dei Peccatori colla predicazione analoga. Quella popolazione era molto religiosa e devota specialmente a frequentare i sacramenti e la Chiesa mattina e sera" (c. 14v).

Don Cocumelli, come pure aveva fatto ad Esperia o farà a Fontana Liri, introdusse la devozione a Santa Teresa di Gesù (c. 15r) ed inoltre:

In quella Parrocchia vi erano alcune giovani sorelle germane Jacovitti con una giovanetta nipote le quali aspiravano tanto a farsi religiose, il che per tante ragioni era cosa difficile; le quali giovani erano adattate a fare la scuola alle fanciulle. Le fu proposto il progetto di riunirsi con un'altra giovane di civile condizione per nome Costanza Villa e di formare insieme come un Istituto Religioso di donne col fine e scopo principale di fare la scuola alle fanciulle e le congregazioni colle zitelle del comune [...]. Questo progetto fu accolto e consentito da tutte non solamente colle parole ma col fatto, poiché quella specie di Istituto Religioso fu inaugurato con molta festa e dalla Chiesa Parrocchiale dopo la messa solenne e

discorso di occasione la piccola schiera di quelle divote zitelle si recò come in processione e collo sparo dei mortaletti alla casa delle stesse Jacovitti per dare principio alla comunità²⁶ (c. 15r).

Mons. Montieri, ben presto, fece raggiungere Civitella dal padre liquorino Prospero che propose il Regolamento al quale le pie giovani si sarebbero dovute attenere²⁷; esso fu subito approvato dal vescovo diocesano che, successivamente, si recò "in santa Visita a Civitella Roveto e visitò questo pio Istituto nascente con tanta edificazione. Ma poscia dopo la mia partenza da Civitella incominciarono a travolgersi le stesse Jacovitti, ed ispirate dai consigli dei malevoli e per le imminenti mutazioni politiche si disciolse il descritto Istituto e si estinse e morì sul nascere"²⁸ (c. 15v).

Interessante è anche quanto riferito dalla nostra fonte a proposito di un caso di colera in corso a Civitella che, così, viene descritto (fig. 2):

Nella vigilia della Natività di Maria S(antis)S(i)ma il di 7 settembre 1855 dovetti correre ad un povero uomo attaccato da cholera fulminante che allora dominava in quei luoghi e specialmente in Avezzano e questo infelice reduce da Avezzano erasi gittato presso quelle locande di Civitella in sulla strada pubblica, lo confessai, gli amministrai il viatico, l'estrema unzione e la Benedizione in articulo mortis e dopo due ore se ne morì (sic) con ispavento del popolo, e tosto si incominciarono all'uopo preghiere e specialmente una? Novena in Chiesa all'Immacolata Concezione e tutti si munirono della medaglia miracolosa²⁹ (c. 15v).

Probabilmente, proprio in seguito a questo con-

²⁵ La Comunità di Civitella Roveto era rimasta priva del parroco dal 1827 periodo nel quale "furono curati economi: don Francesco Selvaggi, don Pietro Chiarelli, don Giuseppe Ferrazzilli, don Giuseppe Tolomei, don Giacomo Masella, don Luigi Altarozzi, don Pasquale Baccari e don Angelo Margani" come ricorda MUSOLINO 2006, p. 96.

²⁶ Si deve alla penna di MUSOLINO 2006, pp. 275-276 l'aver brevemente ricostruito questa interessante pagina della vita religiosa in Valle Roveto. I dati presentati dal Cocumelli vengono ampliati dall'ottimo religioso al quale tanto deve la storia ecclesiastica e civile di Civitella. Dallo stesso apprendiamo che "Promotrici dell'iniziativa erano le sorelle Pasquarosa e Maria Speranza Iacovitti con le nipoti Annamaria Iacovitti e Costanza Villa. Tutte avevano sempre desiderato di abbracciare la vita religiosa, ma non erano mai potute entrare in una congregazione. Maria Speranza Iacovitti doveva entrare nell'Istituto delle suore celestine, ma la morte di don Gaspare del Bufalo l'aveva costretta a restare in famiglia. Le sorelle Iacovitti e le due nipoti, per poter realizzare la fondazione, avevano deciso di mettere insieme i loro beni, che assommavano a 1850 ducati di proprietà, con la rendita

annua di 180 ducati".

²⁷ Sempre secondo MUSOLINO 2006, p. 275, mons. Montieri "fece pervenire un libro in cui erano contenute delle regole che potevano essere adottate dalla nuova Comunità e promise d'interessarsi per far giungere una suora direttrice da Napoli. Inviò pure uno scritto sulla vita di Santa Chiara da Montefalco che servisse di modello nell'impostazione dell'istituto e nella formazione spirituale".

²⁸ Sull'effimera vita della piccola Comunità religiosa, così, don Giovanni Musolino si esprime della sua *Storia religiosa di Civitella Roveto* cit., p. 276: "Non si hanno altre testimonianze intorno al nuovo istituto. Probabilmente la piccola Comunità ebbe pochi anni di vita e venne sciolta in seguito alle leggi di soppressione degli istituti religiosi emanate dopo l'Unità d'Italia".

²⁹ Per l'epidemia di colera del 1854-1855 sviluppatasi in Francia e da qui arrivata in Italia soprattutto via mare, ved. TOGNOTTI 2000, pp. 181-198. Interessante è anche la testimonianza di DUMAS 1863, p. 278 secondo la quale "Morrea è il primo villaggio degli Abruzzi in cui sviluppossi il colera del 1854. In quei pochi giorni ebbe distrutto la terza parte della popolazione".



Fig. 2



Fig. 3

tatto, il Parroco venne contagiato e solo grazie alle affettuose cure della famiglia Ferrazzilli³⁰ poté rimettersi in salute. Durante la convalescenza maturò il desiderio di ritornare a Fontana fatto questo che si avverò dopo la morte di don Gervasio Proia, arciprete e parroco di questo centro. La vigilia del Capodanno del 1856 egli, infatti, ricevette una lettera da mons. Montieri che lo invitava “a fare una sfuggita a Sora”. Durante l’incontro il vescovo gli prospettò la possibilità di un prossimo “concorso per l’Arcipretura di Fontana”. Esso, infatti, ebbe luogo il 17 febbraio 1856 ed oltre al Cocumelli vi partecipò anche don Francesco Palleschi. Don Cocumelli, dopo alcuni problemi che non è il caso di affrontare in questa sede, riesce ad avere tale incarico lasciando estremamente delusa la popolazione di Civitella Roveto. Per tale fatto egli cercò di occultare il più possibile il giorno della partenza da questo

³⁰ Una delle famiglie più importanti del capoluogo della Valle Roveto concentrando nelle sue mani le principali cariche pubbliche, prima fra tutte, quella di sindaco ruolo ricoperto ad es., nei primi sessant’anni del XIX sec. da Domenicantonio, Ferdinando, Giuseppe, Gregorio e Vincenzo: ved. DE BLASIS 2004, pp. 49-50.

centro della Valle Roveto

nel 22 maggio di quell’anno ricorreva la festa solennissima del Corpus-Domini, ed io feci secondo il solito, ma commosso la Processione. Nel giorno appresso 23 maggio colle lagrime agli occhi partii senza farlo sapere a chicchessia per evitare qualche tumulto e nella sera giunsi a Fontana Liri. Nel giorno 24 maggior festa della Vergine ausiliatrice dei Cristiani che in quell’anno cadeva di sabato vennero da Sora il P(ro) Vicario Generale d.(on) Francesco Can(oni)co Teologo Ciccodicola ed il Cancelliere D.(on) Benedetto Alonzi e mi diedero il canonico e legittimo possesso³¹ (c. 17v).

Il religioso trovò a Fontana la chiesa Collegiata (fig. 3)

tutta puntellata e minacciante ruine, ma si ottennero ducati mille dal Re Ferdinando II³² da prelevarsi sui Fondi Provinciali e da amministrarsi e spendersi per la fabbrica della Chiesa ad Economia ma i lavori ad economia non furono eseguiti con rettitudine ed esat-

³¹ MUSOLINO 2006, p. 97 ricorda come al N. succedesse, dapprima, don Francesco Antonio Testa di Morrea (1857-1858) e, quindi, Raffaele De Gruttis di Roccapiva – già canonico della Parrocchiale di Santo Stefano di Civita d’Antino – che restò a Civitella dal 1858 al 1912.

tezza bensì furono di molto prolungati e non bene seguiti – Durante la fabbrica l'arciprete ed i canonici officiarono nella Chiesa della Congrega di Santa Croce (c. 18r).

I lavori terminarono nel mese di luglio del 1857 allorché il Santissimo Sacramento fu riportato con una solenne processione nella Parrocchiale dove fu celebrata anche “la Messa solenne coll'omilia parrocchiale e fu terminata la funzione col Te Deum Fervorino e Benedizione del S(antis)S(i)mo Sacramento, il che eziandio esprime e trasmette ai posteri una apposita lapide esistente sopra il vaso dell'acqua lustrale all'ingresso della medesima Chiesa –”³³ (c. 18v).

Nel 1858 il N. fu per due volte a Napoli dove ebbe modo di rivedere padre Domenico Pantanella che, all'epoca, rivestiva la carica di “maestro nel Collegio dei Nobili”³⁴, e di conoscere il “P.(adre) Cappellano nella Chiesa di Gesù il quale mi di diede (*sic*) le pagelle di ascrizione alla Pia Unione del Sagro Cuore di Gesù e di Maria” (cc. 18v-19r).

Interessanti le notizie relative all'anno 1859 che don Antonio Cocumelli così introduce: “epoca funestissima i cui in Italia cominciò la rivoluzione, e si usurparono le prime Province del Patrimonio di S.(an) Pietro per pregare e far pregare pel Papa introdussi la pia e santa pratica dei dodici Sabati in onore dell'Immacolata Concezione di Maria i quali dopo tanti anni non cessano di praticarsi”³⁵ (c. 19r).

In occasione della morte di Ferdinando II avvenuta a Caserta egli celebrò “per ordine di Monsignor Montieri” una messa “a prò dell'anima di Lui” e “prima delle cinque assoluzioni secondo il rito recitai un'orazione funebre tessendo le lodi di quel Sovrano ed era presente il capitolo il clero il municipio la Guardia Urbana ed il popolo e a tutti piacque la detta funebre elucubrazione” (c. 19v).

Le cc. 19v-27r sono dedicate al lustrò compreso tra il 1860 ed il 1865; l'A. le fa iniziare con il ricordo di problematiche relative alla vita della parrocchiale che necessitano di studi ben più approfonditi.

Quindi la *Memoria* continua con il ricordo del furto del quadro esistente nella parrocchiale sull'altare del Santissimo Rosario³⁶ raffigurante la Vergine circondata dai quindici misteri del Santo Rosario (cinque gaudiosi, cinque gloriosi e cinque dolorosi):

Prima che s'installasse e proclamasse la rivoluzione in Italia il giorno 2 di marzo fù rubato nell'altare del S(antis)S(i)mo Rosario un quadro grande rappresentante Maria S(antis)S(i)ma coi misteri del S(antis)S(i)mo Rosario, e fù trasportato di notte ad onta dell'enorme peso di esso, essendo di tavola di quercia – Nella mattina per tempo io scrissi varie note, ad uffici in Arce al Pretore, ed in Sora all'autorità del Circondario, ed intanto si fece correre la voce che nella sera il Pretore avrebbe perquisite tutte le case dei Fontanesi nell'abitato – Intanto la sera le autorità ed il popolo furono stornati e distratti da un incendio avvenuto in casa di una certa Crocifissa Tancredi – Nella mattina poi il quadro fu ritrovato per la strada tra Tancredi e Parravano – (c. 21v).

Prima che s'installasse e proclamasse la rivoluzione in Italia il giorno 2 di marzo fù rubato nell'altare del S(antis)S(i)mo Rosario un quadro grande rappresentante Maria S(antis)S(i)ma coi misteri del S(antis)S(i)mo Rosario, e fù trasportato di notte ad onta dell'enorme peso di esso, essendo di tavola di quercia – Nella mattina per tempo io scrissi varie note, ad uffici in Arce al Pretore, ed in Sora all'autorità del Circondario, ed intanto si fece correre la voce che nella sera il Pretore avrebbe perquisite tutte le case dei Fontanesi nell'abitato – Intanto la sera le autorità ed il popolo furono stornati e distratti da un incendio avvenuto in casa di una certa Crocifissa Tancredi – Nella mattina poi il quadro fu ritrovato per la strada tra Tancredi e Parravano – (c. 21v).

³² La decisiva munificenza di Ferdinando II ritorna in altri due luoghi di culto della Diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo. Ricordiamo, in questa sede, il Santuario della Madonna di Canneto a Settefrati restaurato nel 1857 grazie alle elargizioni del re delle Due Sicilie e per il quale si consultino da ultimi ANTONELLI 2011, p. 223 nota 21 e MONTANARO 2013, p. 15 (con bibliografia precedente) e l'Abbazia di San Domenico da poco eretta a Basilica minore. Sull'Abbazia, posta a confine tra Sora ed Isola del Liri, ved. MARTA e BERANGER 1987, pp. 200-201 (lavori eseguiti nel 1855 dall'architetto Antonio Bucci essendo abate dom Bonifacio Castaldi e lavori realizzati due anni dopo da Giovanni Battista Visco-gliosi); GIORGETTI 1992, p. 326 ricorda il contributo di 500 ducati versati dalla Tesoreria Generale di Napoli a mons. Giuseppe Montieri (senza specificare l'anno) e FARINA e CALÒ 2005, p. 27 ricordano la concessione di 3.800 ducati.

³³ Inno cristiano cantato, per lo più, la sera del 31 dicembre in segno di ringraziamento del Signore per l'anno che sta per volgere alla fine. In passato accompagnava sempre le celebrazioni liturgiche in occasione delle cerimonie di ringraziamento (ad es. elezione del nuovo papa, nomina del vescovo, del re, nascita del principe ereditario, sconfitta di un'epidemia, allontanamento di una catastrofe naturale etc.). Tradizionalmente è stato attribuito a San Ci-

priano di Cartagine (vissuto nel III sec. d.C.), mentre più recentemente a Niceta, vescovo di Remesiana (Bela Palanka, odierna Serbia centrale) della fine del IV sec. Questo è il testo della lapide in base alla lettura da me effettuata sulla base della fotografia edita da PISTILLI 2000², p. 139: “FERDINANDO. II. P.A.F. / RELIGIONE. NEMINI. SICUNDO / IMPOTI. FONTANA. MUNIMINIS / TEMPLUM. PENE. CORRUENS ⁵/ REGIO. NUTU / AD. DEI. CULTUM. JAM. APTUM / XIV. KAL. AUG. MDCCCLVII / CLERUS. POPULUSQUE. INGRESSI / IN CLEMENTISSIMUS. PRINCIPEM¹⁰/ A. DEO. O.M. PROSPERA. PREGANTES. / GRATI. ANIMI. ADDICTISSIMIQUE / HOCCE. POSUERE. ARGUMENTUM”.

³⁴ Su questa istituzione si consulti BELLI 1994, pp. 183-280.

³⁵ I fedeli nei dodici sabati precedenti la festa dell'Immacolata, a partire dalla metà di settembre, si riunivano intorno al proprio parroco per recitare il Santo Rosario e per prepararsi spiritualmente a questa importante ricorrenza. Durante la messa vespertina, il celebrante esaminava, a turno, una delle 12 virtù della Vergine, le “Dodici Stelle” che Giovanni, nell'Apocalisse, descrive come costituenti la sua corona.

³⁶ Un accenno al solo altare in PISTILLI 1988, p. 300 e in PISTILLI 2000², p. 344.

Passando ai contemporanei eventi politici, il N. inizia evidenziando il clima di intimidazione e prevaricazione che il nuovo Governo che, peraltro, non aveva mai dichiarato ufficialmente guerra al Regno delle Due Sicilie, cercò di imporre ai religiosi dei quali era ben nota la fedeltà alla Casa Borbone. Così egli si esprime (fig. 4):



Fig. 4

Nella fine del 1860 venne proclamato il nuovo Governo Italiano ossia il Re Vittorio Emanuele II Re d'Italia e fin da allora s'incomincerà? a molestare il Clero pel canto del Te Deum. Ché anzi nell'alta Italia e nella centrale per questo furono imprigionati arcivescovi e vescovi furono esiliati cardinali furono arrestati Parrochi e Canonici – Qui diverse volte dal Municipio per Ufficio fù disposto ed ordinato il canto del Te Deum e fù da me risposto che non si poteva ed era vietato dall'autorità Ecclesiastica ripetutamente per mezzo di circolare – Non mancarono alcuni chieri(ci?) e Capitol(ari?) per paura di cantare il Te-Deum dicendo ed affermando qualcuno trà essi che era lecito – E non mancavano altresì Preti empì e Frati apostati di profanare con cotesto canto varie chiese e specialmente la cattedrale di Sora

Nel 1861 sebbene vi fosse stata una Circolare del Governo di Torino di lasciare libero il Clero per questo canto, nondimeno si ripetevano ad ogni festa civile cosiffatti canti? – ma ora è cessato e più non se ne parla= (c. 22).

Il religioso poi riporta un interessante episodio avvenuto nella non lontana Santopadre dove operava don Benedetto Scafi, figura assai vicina al movimento garibaldino ed in forte contrasto, anche personale, con il vescovo mons. Giuseppe Montieri come hanno recentemente evidenziato Costantino Jadecola e Folco Cappello³⁷. Esso vide protagonista don Nicola Casciano che il 13 giugno 1862 firmò con lo Scafi e don Angelantonio Notagiacono una interessante lettera poi inviata il 23 luglio dello stesso anno da Vincenzo Rodriquez, sindaco di Santopadre, a Pio IX. Essa fu edita su *Il Popolo d'Italia*, n. 207 del 28 luglio p. 815 (fig. 5) e, per completezza di documentazione, si ritiene opportuno riportare:

Beatissimo Padre,

Il Clero del Comune di Santopadre, pel bene della Chiesa, dell'Italia, dell'umanità, sente il dovere di aggiungere i suoi ai voti universali e comuni, e supplicare la Santità Vostra, Vicario di Gesù Cristo, ad abbandonare di buon grado al Mondo quel potere temporale e mondano che come è scritto nel Vangelo, il Divin Maestro con detti dimostrava e con fatti, di-



Fig. 5

³⁷ Ved. JADECOLA 2011, pp. 136-140 e CAPPELLO 2011, fasc. 8, p. 3.

sconvenirsi al Capo di una Religione di pace, santa e pura; come allorquando protestava che il suo Regno non era il temporale e caduco; quando ingiungeva restituirsi a Cesare ciocchè è di Cesare; e quando predicava il distacco da' beni terreni. Che se Iddio a castigo soltanto della superbia umana lo ha per qualche tempo permesso e tollerato, è giunta pur l'ora che la sua misericordia finalmente trionfi. Piacca alla Santità Vostra accogliere la voce del popolo, ch'è pur la voce di Dio, ed impartire al clero, che n'è l'interprete, l'apostolica benedizione.

Santopadre 13 giugno 1862 – Sacerdote Benedetto Scafi – Sacerdote Nicola Casciano – Sacerdote Angelantonio Notargiacomo ec.

S.(anto) Padre 23 luglio 1862.

Il Sindaco

Vincenzo Rodriguez.

Ritorniamo al fatto sopra annunciato:

Un certo d.(on) Nicola Casciano di Saverio cantò in Santo Padre dove aveva residenza il Te-deum e fu condannato da Monsignor Montieri a stare per moltissimi giorni sospeso. Ed essendo qui ritornato colpito da malattia mortale prima di amministrargli i sacramenti, gli fù intimato ed imposto di fare la ritrattazione che fece volentieri e così morì poco tempo appresso – (c. 22v)³⁸.

Precise sono poi alcune considerazioni sul brigantaggio che caratterizzò, all'indomani dell'Unità d'Italia, il Circondario di Sora e nel quale egli, con grande acume, individua l'eroica resistenza lealista contro l'invasione sabauda, una resistenza di carattere nazionale la prima nella nostra Penisola alla quale mancò la presenza di una guida forte e risoluta e l'appoggio convinto dei nobili. Ben diverso è, viceversa, il brigantaggio criminale che è presente, soprattutto, a partire dalla metà degli anni '60 del XIX sec.

³⁸ Sull'episodio si leggano anche le cc. 31r-31v.

³⁹ Emanata il 15 agosto 1863 col n. 1409 ebbe lo scopo di reprimere ogni forma di resistenza armata nelle Province del Mezzogiorno ancora infestate dalla piaga del brigantaggio politico e criminale. Presentata come "mezzo eccezionale e temporaneo di difesa", rimase in vigore fino al 31 dicembre 1865. Con tale Legge chiunque fosse scoperto come appartenente ad un gruppo armato di almeno tre persone sarebbe stato deferito al Tribunale militare con i suoi complici, definiti "manutengoli". Quanti si fossero opposti con le armi alla forza pubblica sarebbero stati puniti con la fucilazione o condannati ai lavori forzati a vita. In tale decisione particolarmente grave era la mancata distinzione fra i due tipi di brigantaggio sopra accennati. Con tale legge veniva poi introdotto nel diritto pubblico la pena del domicilio coatto per gli oziosi, i vagabondi ed i sospetti manutengoli e, inoltre, si favorivano la formazione di milizie volontarie per la cattura dei briganti involgendo la loro azione con taglie e premi in danaro per ogni persona

Queste, al riguardo, le parole di don Antonio Cocumelli:

Pel clero questi primi anni della rivoluzione italiana erano molto pericolosi ed afflittivi dietro le pene eccezionali della legge Pica³⁹ che vigevano in Italia pel brigantaggio per cui uno si poteva arrestare senza le formalità del diritto. Questo brigantaggio poteva distinguersi in quelli che coll'armi volevano riconquistare il Regno di Francesco II e quelli che volevano fare gli assassini di strada – Il Parroco di [parola illeggibile] di [parola illeggibile] dovette languire quasi due? anni in carcere – (c. 22v).

In questo contesto l'A. si sofferma ad illustrare anche la sua esperienza e la sua coerenza nell'obbedire alle disposizioni impartite dal suo vescovo e nel restare fedele al suo sovrano in quanto ogni individuo ha il sacrosanto diritto di difendere la propria famiglia, la propria religione, la propria cultura e la forma di governo sotto la quale vive:

Fui pure chiamato nel settembre 1860 al Municipio per prestare il mio consenso, ed adesione al così detto Governo Provvisorio, ma io risposi che come ecclesiastico non poteva dare nessun consenso ed adesione senza licenza della Curia Vescovile ed aggiunti pure che il Re legittimo Francesco II. con trenta mila uomini stava in sulle difese a Gaeta e sulle sponde del Garigliano – (c. 23r)⁴⁰.

Naturalmente non poteva mancare qualche accenno alla vicenda umana di mons. Montieri, dal 1848 nel mirino dei cosiddetti democratici⁴¹, e che morì in esilio a Roma il 12 novembre 1862 (*fig. 6*):

Monsignor Montieri Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora fuggito dalla rivoluzione e riparato a Casamari in quel di Monte San Giovanni celebre abazia fondata dai Normanni, poi a Veroli inseguito dai soldati Piemontesi dovette fuggire a Roma dove morì nel 12

catturata o uccisa. Ved. PINTO 2010, pp. 91-94 e FORINO 2013.

⁴⁰ Estremamente ampia è la letteratura su questa pagina di storia italiana che preferiamo astenerci dall'indicarla.

⁴¹ Il vescovo abbandonò la città lirina nella prima mattinata del 22 marzo alla volta di San Germano (dal 1863 Cassino, come attestato da GALLUCCIO 1998, p. [122]) su una carrozza in pessimo stato di conservazione che dovette, peraltro, cambiare per strada. Con il nuovo veicolo tentò di attraversare il Melfa ma la corrente del fiume fece ribaltare la carrozza per cui a piedi raggiunse l'Abbazia di Montecassino sicuro di trovarvi ospitalità. Ma i pavidi monaci cassinesi si rifiutarono di ospitarlo e come ricorda FERRI p. 7: "Ma, rifiutato, fu costretto a pernottare in una locanda. In un baleno si sparse la notizia che il nemico della costituzione era sceso in quella città. Una folla di scalmanati si ammassò subito davanti all'alberghetto e cominciò a lanciare ingiurie e minacce all'indirizzo del prelado. Solo a stento, e dopo l'intervento del sindaco e della guardia nazionale, si riuscì a farlo sloggiare".



Fig. 6

Novembre - 1862 – L’infausta notizia della morte di questo Vescovo santo e ddotto martire dei suoi doveri dopo di essere stato saccheggiato il Palazzo Vescovile fece una lieta impressione ai tristi; dappoichè era vescovo severo e vivace che si dedicava con passione nel trattare gli affari delle diocesi a lui commesse e nell’inseguire e punire gli scandalosi – (c. 23r).

In questi passi sono evidenti due imperfezioni: la localizzazione dell’Abbazia di Casamari nel territorio comunitativo di Monte San Giovanni e non di Veroli e l’attribuzione della sua fondazione ai Normanni. Interessante è, invece, il riferimento alla morte del vescovo Montieri e, soprattutto, alla sua fuga da Sora all’indomani della sconfitta delle armi borboniche. Egli, dapprima, si rifugiò nel monastero di Casamari da dove dovette scappare in seguito all’incursione dei Piemontesi guidati dal gen. Maurizio De Sonnaz che il 22 gennaio 1861 entrarono nel

territorio pontificio devastando e saccheggiando il celebre cenobio cistercense. Scampato a questo gravissimo accadimento il Montieri raggiunse Veroli “dove arrivato alle due di notte [...] non poté trovare ricovero; cosicché intirizzito dal freddo, rifinito di forze, e cascante per la debolezza, fu costretto a continuare il viaggio sino a Ticchiena. Ivi giunto verso le quattro della notte, fu accolto da quei Certosini con ogni possibile cortesia”⁴². Ma ben prestò l’esule si rese conto che il convento di Tecchiena non era una sede sicura per lui e, così, preferì dirigersi verso Ferentino dove fu accolto dai Padri Minori Osservanti. Questi religiosi, con diplomazia, gli fecero capire che non era un ospite gradito. L’ultima tappa di questa dolorosa odissea fu la Casa Generalizia dei Padri Redentoristi in Roma nella quale venne accolto l’1 febbraio 1861 e dove rimase fino alla morte⁴³. Al termine di questo breve ricordo il N. si sofferma sul suo rapporto con il Montieri:

Io ho creduto sempre di essere debitore grato e riconoscente a questo vescovo il quale mi conferì, sebbene nelle vie ordinarie e non eccezionali la tonsura gli ordini minori e maggiori e mi conferì un canonicato a Roccauglielma previo il concorso e servatis de jure servandis⁴⁴ mi conferì l’abazia di Civitella Roveto e l’arcipretura di Fontana Lirti e così non mancai di fargli un solenne funerale colle cinque assoluzioni, ed a mie spese feci parare a tutto la Chiesa, e feci fare il catafalco, e feci l’orazione funebre che fu applaudita da tutti – (c. 23v).

L’assoluta fedeltà del N. al papa è confermata dalla formulazione de “l’indirizzo al Papa Pio Nono unitamente al Can(oni)co d(on) Angelo Venditti Economo di questa Parrocchia, e Monsignore Ill(ustrissi)mo rimise l’anzidetto indirizzo al Papa, ed il Papa mi spedì una lettera per mezzo del Segretario delle lettere latine encomiando e lodando la mia condotta (sic)”⁴⁵ (c. 24r).

Nel 1863 il fisico del Cocumelli tornò a soffrire per “palpitazione al cuore e tremolio di membra” (c. 24r) che lo tennero lontano dalla vita religiosa attiva fino alla festa di Sant’Antonio di Padova (13 giugno)⁴⁶ occasione durante la quale tenne un Panegi-

⁴² FIORELLI, I, p. 577, passo ripreso da FERRI 1984, pp. 104-105.

⁴³ FERRI 1984, p. 105.

⁴⁴ Da intendersi nel pieno rispetto di tutte le norme giuridiche.

⁴⁵ L’indirizzo va identificato con la dedica, ved. BATTAGLIA 1972, pp. 815-816. Don Angelo Venditti nel 1874 fu nominato a far parte della Commissione di vigilanza per le scuole come ricordato da PISTILLI 1988, p. 142.

⁴⁶ Su questo Santo ved. STANO 1962, 156-174; CASANOVA 1962, 179-186 e RIGOLI 1962, 186-188. Il suo culto è testimoniato a Fontana Liri dalla chiesa prossima al Cimitero di Fontana Liri Superiore, costruita intorno al 1875 su progetto dell’ing. Gennaro Di Napoli, ved. PISTILLI, 1988, p. 319 e PISTILLI 2000², pp. 380-381. Sul sito un luogo di culto con annesso eremo è attestato fin dal 1538: PISTILLI 2000², pp. 378-380.

rico nella chiesa dedicata al Santo di Padova che si staglia ad Arpino subito dopo la Porte del Ponte (cc. 24r-v).

Sempre a causa del suo precario stato di salute rivolse una supplica al Santo Padre “per la concessione di un Oratorio domestico per ivi celebrare la messa causa infirmitatis e quando senza incomodo di salute non poteva recarmi in Chiesa” (c. 24v), peraltro, prontamente accolta

Interessante è poi la notizia che in “questi stessi tempi incominciai a dare opera a scrivere e dettare Lezioni di diritto Canonico per quindi esercitarmi in questa Scienza che è la Morale cattolica pratica?, ed a cui sento un’innata tendenza –” (c. 25r).

Egli estese la sua attenzione anche al patrimonio della Collegiata di Santo Stefano concludendo col Francese Emilio Gneccerie? l’enfiteusi di alcuni fondi i quali devono al capitolo di rendite circa 35 tomoli di grano, ed aumentai ed estesi la prestazione ed il canone fino a ducati cento venti di cui quaranta spettavano all’arciprete (sic) L’istrumento col Breve del Papa, e col consenso della Curia Capitolare di Sora fu rogato presso il fiume Liri al luogo detto Peppe-peppe il di 12 dicembre 1864 da Notar Proja Gaetano e lo stesso Gneveix? fece un buon pranzo a me, al can(oni)co d(on) Francesco Palleschi Procuratori al Notajo ed altri – (cc. 25r-v).

Preziose sono anche le informazioni che il N. ci fornisce a proposito delle coeve pratiche religiose in uso a Fontana:

Furono altresì (sic) introdotti in questo tempo gli Esercizi spirituali quasi in ogni anno nei giorni precedenti alla Pasqua coll’istruzione sulla Confessione Sagramentale, e sulla santa comunione e precisamente nella settimana di Passione –

Le Quarantore furono sempre fatte colla possibile solennità e pompa come si praticano in Sora –

Fu istituita la Pia Unione del Sagro Cuore di Gesù e dell’Apostolato e della preghiera nel primo Venerdì di ogni mese se ne fa la coroncina durante la messa alla prima ora del mattino e si conchiude colla Benedizione della Sagra Pisside come si pratica nella Messa Parrocchiale – Nella notte del Santo Natale prima di aprirsi tutte le porte della Chiesa invece di andare a deporre Gesù (sic) Bambino nella capanna che qui nelle nostre chiese per consuetudine antica ha luogo, si fa una? divota processione nell’interno della Chiesa portandosi Gesù (sic) Bambino sotto l’ombrellino con torce, ed incenso – (cc. 25v-26r).

L’attenzione dell’abate Cocumelli si rivolse

anche al mondo della gioventù i cui costumi sembravano corrotti e, comunque, non in linea con la morale cattolica:

Anche ad opporre una diga salutare alla cattiva educazione della gioventu (sic), la quale si deve sobbarcare? ad un’istruzione obbligatoria e senza educazione religiosa e soda? s’introdusse la festa di S.(an) Luigi Conzaga (sic) col triduo solenne dove pure interviene la scolaresca del Comune tanto maschile che femminile facendosi nel giorno della festa una divota Comunione generale a cui hanno parte pure le figlie di Maria, nella quale festa ancora hanno luogo discorsi morali nel triduo ed il Panegirico fatti tante volte da me e dai Chierici, ed inservienti alla Chiesa – (c. 26v)⁴⁷.

La cura del parroco si estese anche all’Archivio Parrocchiale per il quale fece costruire, a sue spese, una più consona sede nei locali dell’antica sacrestia (c. 26v).

BIBLIOGRAFIA

ANTONELLI 2011 = D. ANTONELLI, *Il Santuario di Canneto Settefrati (FR): dalle origini all’attuale ristrutturazione generale (1978-1987). Studio critico-storico. Seconda edizione riveduta ed ampliata*, Sora, Arti Grafiche Pasquarelli, 2011

AURIGEMMA e DE SANTIS 1955 = S. AURIGEMMA e A. DE SANTIS, *Gaeta-Formia-Minturno* (Itinerari dei Musei e Monumenti d’Italia, 92), [Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955]

BATTAGLIA 1972 = S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, VII, *Grav-Ing*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1972

BATTAGLIA 1988 = S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, XIV, *Pra-Py*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1988

BAUMANN 1967 = F. BAUMANN, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII,

⁴⁷Su questo Santo si rimanda a BAUMANN 1967, 348-353 e

CARDINALI 1967, 353-357.

- Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1967, coll. 348-353
- BELLI = C. BELLI, *La fondazione del Collegio dei Nobili di Napoli*, in *Chiesa, assistenza e società nel Mezzogiorno moderno* (Pubblicazioni del Dipartimento di studi storici dal Medioevo all'età contemporanea, Università degli studi di Lecce, 33 = Pubblicazioni del Dipartimento di studi storici dal Medioevo all'età contemporanea, Università degli studi di Lecce. Saggi e ricerche, 27), a cura di C. Russo, Galatina, Congedo, 1994, pp. 183-280
- BLOIS 1853 = G. BLOIS, *Narrazione storica, religiosa, politica, militare del soggiorno nella real Piazza di Gaeta del sommo pontefice Pio IX dal dì 25 novembre 1848 al dì 4 settembre 1849*, Napoli, Reale tip. militare, 1853
- CAMPONE 2009 = M. C. CAMPONE, *Architettura sacra alla corte dei Borbone. Il revival gotico della chiesa di San Francesco a Gaeta*, in *Arte cristiana*, LXXXVII, 2009, fasc. 851, pp. 134-145
- CANNATA 1969 = P. CANNATA, *Iconografia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1969, coll. 412-419
- CAPPELLO 2011 = F. CAPPELLO, *Il sacerdote Benedetto Scafi di Santopadre*, in *Paese Mio*, III, 2011, fasc. 8, p. 3
- CARDINALI 1967 = A. CARDINALI, *Iconografia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1967, coll. 353-357
- CARNEVALE 1823² = I. CARNEVALE, *Orazione funebre per le solenni esequie celebrate nella cattedrale di Sora in suffragio del defonto pontefice Pio VII. di chiarissima memoria nel dì 1. settembre 1823. Composta, e recitata dal sacerdote D. Ignazio Carnevale [...]*, Napoli, nella stamperia di Silvestro Gargiulo, 1823²
- CARNEVALE 1825 = I. CARNEVALE, *Orazione funebre in lode del defonto (sic) monarca Ferdinando I. re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, ec. [...] Recitata in Sora nella chiesa di S. Restituta in occasione delle solenni esequie celebrate dal Comune istesso in dì lui suffragio dal sacerdote d. Ignazio Carnevale canonico della cattedrale*, Napoli, dalla tipografia di Silvestro Gargiulo, 1825
- CARNEVALE 1831 = I. CARNEVALE, *Discorso pronunciato da d. Ignazio Carnevale canonico della cattedrale di Sora, dottore nell'uno, e nell'altro dritto, segretario dell'illustrissimo, e reverendissimo monsignor Andrea Lucibello per la diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo [...] eretta da Carlo Lefebvre per comodo de' suoi stabilimenti di cartiera al Fibreno nel dì di Pentecoste 1831*, Napoli, dalla stamperia e cartiera del Fibreno, 1831
- CARNEVALE 1836 = I. CARNEVALE, *Elogio funebre in lode di monsignor d. Andrea Lucibello già vescovo di Sora, Aquino e Pontecorvo recitato nelle solenni esequie per lui celebrate dal Capitolo sorano nel dì 26 agosto 1836*, Napoli, dalla tip. di Rafaele Miranda, 1836
- CASANOVA 1962 = M. L. CASANOVA, in *Bibliotheca Sanctorum*, II, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1962, coll. 179-186
- DE BLASIS 2004 = G. DE BLASIS, *Sulle tracce di Giacomo Giorgi* (Mezzogiorno tra passato e presente, 19), [Salerno, Plectica, 2004]
- DI CIOCCIO 1967 = A. DI CIOCCIO, *Il Santuario della Madonna di Loreto di Fontana Liri*, Casamari, Tip. Abbazia, [1967]
- DUMAS 1863 = A. DUMAS, *Da Napoli a Roma*, Napoli, Tip. del Plebiscito, 1863
- FABRIZIO 2008 = M. R. FABRIZIO, *Educazione e catechesi nelle indicazioni pastorali di Giuseppe Montieri, vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo (1838-1862). Un'indagine particolare su San Donato Val di Comino*, Cassino, Mondostudio Edizioni, 2008
- FARINA e CALÒ 2005 = F. FARINA e F. CALÒ, *San Domenico e la sua Abbazia*, s.i.l., Edizioni Casamari, [2005]
- Inventario del fondo antico 2002 = Inventario del fondo antico. Biblioteca di S. Maria degli Angeli*, a cura di B. Volpe, Sora, Pasquarelli, 2002 (Biblioteche passioniste del Lazio Sud, 3)
- FERRI 1984 = M. FERRI, *Il brigante Chiavone. Storia della guerriglia filoborbonica alla frontiera pontificia (1860-1862)*, [Casalvieri, Centro studi Cominium, 1984]
- FERRI 1991 = M. FERRI, *Un vescovo nella bufera: le vicissitudini di mons. Giuseppe Montieri vescovo di Sora, Aquino e Pontecorvo, nel Quarantotto rivoluzionario*, [Sora, a cura dell'Associazione Pro Loco di Sora], 1991
- FERRI 2003 = M. FERRI, *La Ciociaria borbonica negli anni della rivoluzione (1848-1849)*, in *Il 1848-49 nel territorio dell'attuale Provincia di Frosinone. Atti del Convegno di studio tenuto ad Arpino, Sora, Monte San Giovanni Campano e Veroli dal 17 dicembre 1993 al 29 gennaio 1994*, a cura di E. M. Beranger e A. Viscogliosi, Sora, Arti Grafiche Pasquarelli, 2003, pp. 3-40
- FILIPPO DELLA SACRA FAMIGLIA 1974 = FILIPPO DELLA SACRA FAMIGLIA, *Presenza e testimonianza degli ordini e congregazioni religiose a Sora*, Casamari, Tip. dell'Abbazia, 1974
- FIORELLI 1870 = L. FIORELLI, *Saggio di pratica pastorale, ossia memorie sulla vita pastorale di Monsignore Giuseppe Montieri, I-II*, Napoli, Tipografia degli Accattoncelli, 1870
- FORINO 2013 = G. FORINO, *I 150 anni della legge Pica e la lotta al brigantaggio* (I fascicoli di Panacèa, 12), Anagni, Panacèa, 2013
- FORNO 1988 = G. FORNO, *Calendario perpetuo: 1600-2100. Con notizie e curiosità sui calendari antichi e moderni e più di 100 massime e aforismi*, [Torino, P. Gribaudo, 1988]
- GALLUCCIO 1998 = F. GALLUCCIO *Il ritaglio impossibile. Lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal*

- 1871 al 1991, [Roma, DEI, Tipografia del Genio Civile, 1998]
- GIORGETTI 1992 = M. GIORGETTI, *Nuovi contributi per lo studio dei restauri di San Domenico presso Sora*, in *Rivista Cistercense*, IX, 1992, fasc. 3, pp. 319-360
- JADECOLA 2011 = C. JADECOLA, *Don Benedetto Scafi: una tonaca per l'Italia*, in *Studi Cassinati*, XI, 2011, fasc. 2, pp. 136-140
- JALLONGHI 1986 = E. JALLONGHI, *La Madonna della Civita e il suo Santuario*, a cura di A. Saccoccio, [Latina, Ferrazza, 1986] (rist. anast. dell'ediz. Città di Castello, Società tipografica L. da Vinci, 1916)
- LOMBARDINI 1976 = I. LOMBARDINI, "Maria della Civita!...", Casamari, Tipografia dell'Abbazia, 1976
- MARTA e BERANGER 1987 = R. MARTA e E. M. BERANGER, "L'Abbazia di S. Domenico in Sora", in *Tra le Abbazie del Lazio* (= Lunario romano XVII), a cura di R. Lefevre, [Roma, Gruppo Culturale di Roma e del Lazio e Fratelli Palombi Editori], 1987, pp. 193-210
- MONTANARO 2013 = E. MONTANARO, *Piedimonte San Germano e la Madonna di Canneto*, Venafro, Eva, 2013
- MONTORIO 1715 = S. MONTORIO, *Zodiaco di Maria ovvero le dodici provincie del Regno di Napoli*, Napoli, per Paolo Severini, 1715
- MONTORIO 1935 = S. MONTORIO, *Breve storia della Vergine SS.ma di Loreto venerata in Fontana Liri*, Ceprano, Tipografia Antonio Corsetti, 1935²
- MUSOLINO 2006 = G. MUSOLINO, *Storia religiosa di Civitella Roveto*, Civitella Roveto, Tipografia Antonio Corsi, 2006
- Nel primo centenario dei PP. Passionisti 1942 = Nel primo centenario dei PP. Passionisti in Sora (Frosinone): rilievi storici (1842-1942)*, Sora, tip. D'Amico, 1942
- I Passionisti a Sora 1993 = I Passionisti a Sora: 150 anni di testimonianze culturali e spirituali, 1842-1992, i segni di una pre-*
senza. Catalogo dell'esposizione, [a cura di] C. G. Comparelli, [Casamari, Tip. dell'Abbazia], 1993
- PINTO 2010 = R. PINTO, *Legge Pica ed eredità malavitosa*, in *L'acropoli. Rivista bimestrale*, XI, 2010, fasc. 1, pp. 91-94
- PISTILLI 1988 = G. PISTILLI, *Fontana Liri. Due centri-una storia* (Historica. Collana di Storie locali), [Sora, Dioscuri, 1988]
- PISTILLI 2000² = G. PISTILLI, *Fontana Liri. Due centri-una storia*, [Isola del Liri, Grafiche meridionali], 2000²
- PORZIO 1989 = P. L. PORZIO, *Aspetti dell'architettura neogotica nel Regno delle Due Sicilie: il tempio monumentale di San Francesco a Gaeta*, in *Il neogotico nel XIX e XX secolo. [Atti del Convegno "Il neogotico in Europa nei secoli XIX e XX", Pavia, 25-28 settembre 1985]*, a cura di F. Bossaglia-V. Terraroli, II, Milano, Mazzotta, 1989, pp. 398-406
- RIGOLI 1962 = A. RIGOLI, *Folklore*, in *Bibliotheca Sanctorum*, II, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1962, coll. 186-188
- SASSANI 1963 = G. SASSANI, *I Passionisti a Sora*, Isola del Liri, Tip. Pisani, 1963
- SQUILLA 1957 = G. SQUILLA, *Il Seminario di Sora dalle origini ai nostri giorni (1565-1957)*, Sora, Uberti & Pisani, [1957]
- SQUILLA 1981 = G. SQUILLA, *La Chiesa di S. Silvestro in Sora*, [Casamari, Tip. dell'Abbazia], 1981
- STANO 1962 = G. STANO, in *Bibliotheca Sanctorum*, II, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1962, coll. 156-174
- TOGNOTTI 2000 = E. TOGNOTTI, *Il mostro asiatico. Storia del colera in Italia* (Storia della medicina e della sanità, [12]), [Roma-Bari, Laterza, 2000]
- VALENTINO DI S. MARIA 1969 = VALENTINO DI S. MARIA, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, 1969, coll. 395-412